

MIO NONNO STALIN

Era un uomo inadeguato per gli anni in cui visse, perfetto per il mondo d'oggi: esigeva diritti, rifiutava doveri, parlava solo di sé, non valeva nulla ma voleva essere leader

di Riccardo Ruggeri

Due le grandi fortune della mia vita: a) nascere povero; b) avere la prospettiva di morire magari benestante, due privilegi che in futuro non avrà più nessuno, le

I NONNI / 14

relative prospettive sono oggi invertite. Altro privilegio, essere vissuto, almeno fino alla pubertà, con i miei nonni (quelli paterni durante l'anno, quelli materni nei tre mesi estivi): erano contadini o operai, da loro imparai molto. Nel ramo materno, la nonna (dodici figli) era dell'Alta Garfagnana, nonno della Lunigiana, nel ramo paterno, nonna della Langa, nonno della Lunigiana. Tre quarti di sangue alto toscano, un quarto di alta Langa. Sangue contadino, quando ci trasferimmo in officina, si arricchì di ferro.

Le due nonne e il nonno materno erano persone povere e perbene, allevati con valori cattolici o anarchici forti, mai li tradirono. Non così il nonno paterno, non perché avesse mai compiuto alcun reato, però campò mettendo al centro del mondo se stesso, fu uomo di egoismo smisurato. Ecco il motivo per cui l'ho scelto per questo ricordo, un uomo inadeguato per gli anni in cui visse, perfetto per il mondo d'oggi: esigeva diritti, rifiutava doveri, parlava solo di sé, non valeva nulla ma pretendeva, con arroganza, di essere il nostro leader, parlava, parlava, solo oviètà e frasi fatte. Un mo-

Sono nato povero e ho la prospettiva di morire benestante. Due privilegi che in futuro non avrà più nessuno

dello, il suo, che dopo la caduta del Muro diventerà vincente per i leader.

Il bisnonno, il vertice del mio albero genealogico (oltre, non so nulla, solo il buio del Medioevo), non l'ho conosciuto, ho scoperto che rifiutò di fare il mezzadro ("mai servo"), preferì sempre "lavorare a giornata" ("il padrone me lo scelgo io, ogni giorno", diceva), l'ho ammirato. Di lui mi resta un quaderno di sonetti (189 pagine, titolo "Sospiri del Bardo" 1876-1917), stabili che alla sua morte passassero al primo maschio, ora l'ho io, presto lo darò all'unico nipote maschio, il piccolo Jacopo.

Sono sonetti dedicati alla Madonna, ai Santi, agli amici, di un contadino anarchico che aveva rispetto, diceva, solo di Gesù e dell'Alighieri. Ecco come descrive la sua casa di Mochignano: "Son quattro mura, rozze, affumicate / due pancacce intorno al focolare / un tavolaccio per poter mangiare / un po' di polenta e due patate / un paio di lenzuola stropicciate / su un pagliericcio per poter russare / di cimici e di pulci un alveare / di topi roditor cento brigate". Una casa spartana, il cibo era vegano, era animalista suo malgrado, russava come solo i poveri sanno, era un poeta contadino che amava la vita, la chiesa, le donne, il vino (scrisse, e lo dimostrò, che non erano incompatibili). Purtroppo, Nonno Stalin da lui non prese nulla, sarà il nipote (mio papà) il suo vero figlio, in termini umani, etici, culturali.

Appena cominciai a parlare (tardi, come tarda ebbi la pubertà, e sempre "ritardata" fu la mia vita da adulto, infatti ho cominciato a fare il mestiere che sognavo, il giornalista, a 75 anni) mi impose che lo chiamassi Nonno Stalin. Era alto, robusto, aveva mani sproporzionate, antifascista schedato ("i non schedati sono tutti fascisti", diceva), una certa rassomiglianza con l'originale. Lui ne era orgoglioso, si pavoneggiava con tutti, anche con i fascisti, ripeteva fino al-

La mia famiglia, i miei nonni avevano sangue contadino. Quando ci trasferimmo in officina, si arricchì di ferro

la noia che Stalin in russo significa "acciaio", e lui lavorava proprio all'altiforno 5, quello degli acciai speciali. Nel portafoglio, usato solo la domenica pomeriggio, teneva una foto di Stalin in uniforme da ammiraglio. Si definiva marxista comunista, papà sosteneva che non conoscesse il significato delle due parole.

Nonno Stalin era poco intelligente, ma aveva una grandissima considerazione di sé, e da tante sicurezze, non supportata da nulla, e da niente scalfita. In questo, era un uomo non di una stagione eroica come quella degli anni Trenta e Quaranta, ma



Quando il Toro giocava in casa, andava sempre allo stadio. Quando giocava la Juve, se la spassava con le mogli dei colleghi juventini (nella foto, pubblico sugli spalti dello stadio del Grande Torino)

perfettamente coerente con i tempi attuali. Alla cena della domenica, il momento più importante della nostra settimana, la nonna aggiungeva il riso al minestrone di ogni giorno, e solo per Nonno Stalin una cotenna di maiale (di cui si appropriava appena la pentola arrivava in tavola). Obbligava tutti a versare nel piatto parte del bicchiere di vino che aveva loro religiosamente elargito, dopo aver aperto "na buta stupa", uscita dagli "infernotti" (cantina due piani sotterranea). Il momento peggiore era il fine cena, dovevamo sorbirci una filippica politica, in due atti. Il primo dedicato alle nefandezze del Duce (chiamato sempre Monssù Ceruti) e del Re (sciaboletta), il secondo a Stalin, per compiacere la Nonna, molto religiosa, ammiccava che Gesù era l'unico paragonabile a Stalin, ma si capiva che, da grande ruffiano quale era, mentiva.

Aveva un moto di commozione sincero solo la prima domenica di settembre, quando ricordavamo la morte, a 19 anni, di zia Michelina (bionda ed eterea) avvenuta molti anni prima. La Nonna incolpava della morte l'umidità della portineria, le correnti d'aria dell'androne, che l'avevano portata alla tisi. Per un riflesso condizionato, malgrado l'età, temo tuttora le correnti d'aria, persino in spiaggia, quando spira il maestrale.

Se alla domenica il Toro giocava in casa, Nonno Stalin, papà e io andavamo al Fila-

rotalo, due golce di Floid sul viso, quindi indossava una delle sue bellissime camicie, metteva l'unica cravatta (granata, nodo scappino), uno dei due vestiti che possedeva, una delle tre paia di scarpe della domenica (marrone, nera, bicolore per l'estate: in punto di morte me le donò, raccomandandomi di tenerle "morbide", perché erano di vino che aveva loro religiosamente elargito, dopo aver aperto "na buta stupa", uscita dagli "infernotti" (cantina due piani sotterranea). Il momento peggiore era il fine cena, dovevamo sorbirci una filippica politica, in due atti. Il primo dedicato alle nefandezze del Duce (chiamato sempre Monssù Ceruti) e del Re (sciaboletta), il secondo a Stalin, per compiacere la Nonna, molto religiosa, ammiccava che Gesù era l'unico paragonabile a Stalin, ma si capiva che, da grande ruffiano quale era, mentiva.

Aveva un moto di commozione sincero solo la prima domenica di settembre, quando ricordavamo la morte, a 19 anni, di zia Michelina (bionda ed eterea) avvenuta molti anni prima. La Nonna incolpava della morte l'umidità della portineria, le correnti d'aria dell'androne, che l'avevano portata alla tisi. Per un riflesso condizionato, malgrado l'età, temo tuttora le correnti d'aria, persino in spiaggia, quando spira il maestrale.

Se alla domenica il Toro giocava in casa, Nonno Stalin, papà e io andavamo al Fila-

che rappresentava sul talamo (altrui) la nostra incrollabile fede granata, avrà fatto sesso vestito o nudo?

Nonno Stalin teneva per sé tutto il salario, ogni sera ci portava due chili di pane e due litri di latte. Per lui, costo zero. Il latte glielo dava la Fiat, perché faceva un lavoro oltre che duro, pure insalubre, come tutti quelli del Reparto 5 (qui venivano mandati i più robusti e gli antifascisti schedati: lui aveva entrambe le caratteristiche, e ne andava fiero), il pane lo otteneva dalla giunonica panettiera, "a gratis", come si diceva a Torino. Tutte le spese della famiglia erano quindi a carico di papà e di nonna, che oltre al miserevole compenso che portinai faceva altri lavori, in stagione confezionava i marron glacé per Ghigo, preparava marmellate e concentrato di pomodoro nella drogheria Ferrari, lucidava l'argenteria della gioielleria Ceretto. Nonno Stalin era il classico mantenuto, e come

tale si comportava, in scioltezza.

Quando nell'immediato Dopoguerra morì, soffrì per il dolore della Nonna (ne era perdutamente innamorata), meno per lui, perché la faceva piangere. Anni dopo, ascoltando di straforo certi colloqui di mamma con una sua sorella, scoprii che Nonno Stalin aveva tradito la Nonna, ogni giorno, con la camicia del piano ammezzato e la panettiera. Capii il perché aveva camicie da ricco, pur essendo un poveraccio, e perché durante i periodi più duri della guerra, dove con la tessera annonaria si portava ben poco in tavola, noi avevamo due chili di pane fragrante al giorno. Dalla guerra tutti uscirono più magri, non noi.

Solo da adulto rivalutai Nonno Stalin. Ricordai la tensione che c'era in famiglia quando il Duce veniva a Torino e lui messo in galera il giorno prima dell'arrivo, usciva il giorno dopo la partenza. In quei momenti si trasfigurava, mostrava una grande dignità, io lo ammiravo e gli volevo bene. Ho ricordi confusi ma vividi del 15 maggio del '39, quando Mussolini venne a inaugurare Mirafiori, per nostra fortuna fu un colossale flop, che gettò nella costernazione Giovanni Agnelli (papà stigmatizzò la camicia nera esibita dal Senatore, "offensiva per noi operai", diceva). Il Duce fu sfortunato, quella mattina piovve a dirotto, abituato ad applausi scroscianti dopo ogni frase, non capiva perché applaudivano solo quelli delle prime file (gerarchi), mentre i 50.000 operai rimanevano silenziosi a braccia conserte (papà aveva in bella vista la fede in oro all'anulare, che si era rifiutato, con mamma, di donare alla Patria). La credibilità di Mussolini nella Torino operaia

era zero, nessuno dei suoi informatori aveva osato dirgli come lo chiamavamo: *Monssù Ceruti, ch'a lu fica 'cul a titti*. Negli anni successivi, varie volte si sparse la voce che stava per tornare, Nonno Stalin, diligente, si presentava al Commissariato con la sua valigia di cartone, ma salvo una volta, per un errore, mai più andò agli arresti preventivi; diceva, "Monssù Ceruti ha paura di noi operai". Nonno Stalin fu un pessimo marito, un comunista da operetta, ma un vero antifascista.

La rivalutazione di Nonno Stalin da parte mia fu totale, seppur tardiva, quando nel 1999, grazie a Pietrangelo Buttafuoco (e al Foglio), un Norberto Bobbio novantenne (era della stesso millesimo di mamma), confessò (era ora) di essersi rivolto a Benito Mussolini per ottenere un avanzamento di carriera e di essersi vergognato per tutta la vita di ciò. In quel momento, il Papa laico dei loschi "azionisti", degli antifascisti d'accatto, cessò (era ora) di essere un maître à penser e Nonno Stalin, almeno per me, lo sostituì nel Pantheon degli antifascisti.

Preso da un attacco di revisionismo storico, volli allora approfondire l'altro aspetto curioso della sua vita, le donne. Dedussi come la Natura si fosse distratta mentre assemblava il suo cervello, forse per farsi perdonare, debordò sul fisico. Scoprii che Zio Michele (zio di Nonno Stalin, che lui considerava il padre sognato) era stato un grande amatore di contadine, operaie di filanda, vedove di possidenti, si

I comizi politici a tavola dopo cena, contro il Duce e a favore di Stalin, che per far piacere a nonna paragonava a Gesù

sussurrava pure di una badessa, e che fossero tutte pazze di lui. Il profilo che ne emergeva era quello, uso una locuzione imparata nel Caribe, di un "figuere", il macho superdotato, vanitoso, di ambizioni smisurate, a cui si perdona tutto, perché depositario di un'arte antica, sovrannata, che non si impara, ma si possiede per natura, quella di utilizzare le donne, per la propria scalata sociale. (Porfirio Rubirosa, per intenderci). Zio Michele tentò il grande colpo con la giovane figlia di un nobiluomo, la mise incinta e attese gli eventi: non andò come lui sperava, la fanciulla fu deportata in convento, un giorno lo ritrovarono massacrato di botte. Sopravvisse, ma fu per sempre sciancato. Per alcuni anni si trascinò da casa all'osteria, un giorno pulendo un vecchio fucile da caccia partì un colpo di fucile che lo uccise.

Invece, Nonno Stalin, suo degno successore, verso l'esterno gestì bene questo suo ingombrante "lui", con nessuno si confidò dei suoi successi amorosi, anzi negò sempre qualsiasi coinvolgimento con le donne, giurava di essere fedele alla Nonna. Trent'anni dopo Moravia scrisse un libro che riprendeva il rapporto che Nonno Stalin aveva instaurato con il suo "lui", certo un dialogo continuo, ma alla fine faceva ciò che "lui" voleva.

Nonno Stalin ebbe due grandi intuizioni: farsi migrante (chapeau!) e abbandonare l'agricoltura per l'industria (chapeau!). Prima andò in Francia (papà nacque ad Apt, in Provenza) poi a Torino (Fiat). Dopo le avventure di Zio Michele e di Nonno Stalin, noi Ruggeri capimmo che il riscatto sociale della nostra famiglia era rimandato, comunque la modalità non poteva essere quella di puntare tutto sul sesso, dovevamo inventarci qualcosa'altro. Molti anni dopo, scegliemmo il management (il Ceo ha molte comunanze con il "figuere"). Ci andò bene. Nonno Stalin

Teneva per sé tutto il salario, ogni sera ci portava due chili di pane e due litri di latte. Il latte glielo dava la Fiat, dove lavorava

avrebbe apprezzato, avrebbe indossato le amate scarpe bicolori di cuoio grasso, e festeggiato. (14. continua)

Le precedenti puntate della serie: *Annalena Benini il 22 luglio, Marianna Rizzini il 28 luglio, Mario Sechi il 31 luglio, Mirko Volpi il 4 agosto, Fabrizio Cicchitto il 7 agosto, Daniele Bellasio l'11 agosto, Maurizio Milani il 13 agosto, Renzo Rosati il 18 agosto, Marina Valensise il 21 agosto, Franco Debenedetti il 25 agosto, Marco Archetti il 28 agosto, Stefano Di Michele il 1° settembre, Aldo Maria Valki il 3 settembre. Sono disponibili su www.ilfoglio.it*

ESTATE CON I NOSTRI NONNI

Il tema che accompagnerà i lettori del Foglio da qui alla fine dell'estate è un tema che riguarda tutti noi, che riguarda le nostre vite, le nostre famiglie, i nostri genitori, i nostri figli, i nostri amici, le nostre esistenze, i nostri affetti, i nostri ricordi e che, in due parole, potremmo sintetizzare così: *nonni*. I nonni possono essere intesi nell'accezione tradizionale delle storie familiari delle persone che hanno avuto la fortuna di crescere a fianco dei genitori dei propri genitori, e troverete anche questo nelle pagine che vi offriremo, ma l'idea del Foglio è anche raccontata

re attraverso le storie dei nostri nonni qualcosa che riguarda il dna affettivo del nostro paese, con le sue sfumature, con le sue memorie, con i suoi sorrisi, con le sue lacrime e, volendo, anche con i suoi amori. I nonni sono il punto perfetto di intersezione tra una vita e un'altra, tra un'Italia e un'altra, tra un pezzo di paese e un altro, e nell'epoca dell'Italia dei ragazzini abbiamo pensato che raccontare i nonni, anche i nostri nonni, sia un modo perfetto per mettere insieme i puntini di un pezzo d'Italia che ci piace fino alle lacrime. Buona lettura.

A&T 2000 SPA

LOTTO A - CIG 6376117A31
LOTTO B - CIG 6376118B04

A&T 2000 Spa via Friuli 16/b 33033 Codroipo (UD) indice gara a procedura aperta per la fornitura di sacchetti per la raccolta domiciliare dei rifiuti urbani, per un importo complessivo di € 543647,00 + Iva per il lotto A e € 170000,00 + Iva per il lotto B. Termini di esecuzione del servizio: 12 mesi. Aggiudicazione a prezzo più basso, il termine di presentazione dell'offerta: h 12 del 12/10/2015. Il bando, il disciplinare di gara e il progetto della fornitura sono visionabili su www.aet2000.it alla sezione "appalti e forniture", la documentazione di gara può essere richiesta c/o gli uffici della stazione appaltante.

L'Amministratore unico
geom. Tullio Picco

COMUNE DI CARBONATE

Via Don G. Zanchetta n. 2 - 22070 Carbonate
Tel: 0331-830.302 fax: 0331-821310

AVVISO DI GARA - CIG [6372747D2D]

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento dei servizi di igiene urbana di anni 3. Importo complessivo dell'appalto: € 512.892,00, di cui € 5.100,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA. Termine ricezione offerte: 13.10.2015 ore 12.30. Apertura: 14.10.2015 ore 15.30. Documentazione integrale disponibile su www.comune.carbonate.co.it

Il responsabile del servizio tecnico
arch. Fulvia Marconato

Città di Castel Volturno

Provincia di Caserta
Il Funzionario Apicale Settore Urbanistica

RENDE NOTO CHE

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 11 del 26.05.2015 è stato approvato il PROGETTO DEFINITIVO REFERITO ALL'AMPLIAMENTO DELLA STRUTTURA SANITARIA "LA PINEA R.S.A." Con sede in Castel Volturno alla Via Domitiana Km 37,700. - L'averla approvazione del predetto progetto definitivo, ai sensi del combinato disposto del DPR n° 327/2001, articoli 10 e 19, costituisce adozione di VARIANTE DELLO STRUMENTO URBANISTICO e contestuale dichiarazione di pubblica utilità delle opere a farsi. - Tutti gli elaborati tecnici del progetto approvato restano depositati presso gli Uffici di Segreteria siti nella sede centrale del Comune di Castel Volturno in Piazza Annunziata n° 1, per 30 giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso al E.U.R.C. - Chiunque ne abbia interesse potrà prendervi visione e presentare entro 30 giorni dalla data di scadenza della pubblicazione, eventuali osservazioni scritte da depositarsi presso l'Ufficio Protocollo del Comune. - Gli atti possono essere visionati nei giorni di Martedì e Giovedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00, nonché, anche nelle ore pomeridiane dei medesimi giorni, dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

Il Funzionario Apicale Settore Urbanistica Carmine Novello

COMUNE DI ORTONA

Via Cavour, 24 - 66026 ORTONA
tel. 0859057233 - fax 0859057438

AVVISO DI GARA

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento delle coperture assicurative del Comune di Ortona, divise in 6 lotti, di durata pari a 27 mesi. Importo complessivo dell'appalto: € 288.225,00 inclusive imposte. Termine ricezione offerte: 09.10.2015 ore 12.00. Apertura: 19.10.2015 ore 10.00. Documentazione integrale disponibile su www.comuneortona.ch.it.

IL DIRIGENTE
(Dott. Giovanni de Marinis)

IN.VA. S.P.A.

CENTRALE UNICA DI COMMITTEZZA REGIONALE PER SERVIZI E FORNITURE DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

Bando di gara - CIG 6363024583

Questo ente indice una procedura aperta, da aggiudicarsi con il criterio del prezzo più basso, per il Servizio di sgombero neve per le stagioni invernali 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020 per il Comune di Saint-Pierre. Importo complessivo: € 606.500,00, oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso pari ad € 6.500,00. Termine ricezione offerte: 09/10/2015 h. 12. Info: <https://inva-heber.com>. RUP: Marie-Ange De La Vaissière De Lavergne. Invio in GIUE: 27/08/2015.

Il direttore generale Dott. Enrico Zanella

UNIONE RUBICONE E MARE (FC)

Bando di gara - CIG 63660316F7

La CUC indice una procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del servizio refezione scolastica per scuola infanzia, primaria e secondaria I° per € 2.784.092,80 periodo 01/01/2016-31/08/2020 per conto dell'Unione Rubicone e Mare. Termine ricezione offerte: 15/10/2015 h. 12. Apertura: 16/10/2015 h. 09.00. Invio alla GIUE il 27/08/2015.

Il Responsabile CUC Dott.ssa Maria Grazia Baraghi

C'è molto di più delle otto pagine che stai sfogliando

www.ilfoglio.it